

FESTA DI SAN MARTINO – PATRONO DELLA PARROCCHIA

11 novembre

San Martino nacque a Sabaria, in Pannonia (corrispondente all'attuale Ungheria) nel 316-317, figlio di un tribuno militare e anche egli fu soldato già all'età di 15 anni. Diciottenne, dopo aver avuto una crisi mistica, ricevette il battesimo ad Amiens (Francia), dove egli - secondo la tradizione - avrebbe dato la prima prova di carità, dividendo il proprio mantello con un povero. All'episodio è legata la nascita dell'espressione "estate di San Martino", in quanto si verificò uno straordinario mutamento climatico, per cui l'inverno, fino ad allora rigidissimo, divenne estremamente mite.

Abbandonato l'esercito, si stabilì a Poitiers, dove venne nominato dapprima esorcista, quindi sacerdote da Sant'Illario. Dopo una serie di viaggi che lo portarono in Pannonia, a Milano, nell'isola di Gallinara e a Roma, si ritirò nelle vicinanze di Poitiers, fondando il primo monastero nel 361, mentre la sua popolarità cresceva continuamente.

Nel 371 divenne vescovo di Tours e diffuse il cristianesimo nella Gallia occidentale; svolse infatti una straordinaria opera di evangelizzazione, che portò all'edificazione di un gran numero di chiese rurali e di monasteri, tra i quali quello di Marmoutier, che egli scelse quale sua residenza. Morto a *Tours nel 397, la sua tomba divenne oggetto di molti pellegrinaggi e su di essa venne eretta una straordinaria basilica.*

La sua esistenza ci è nota grazie alla Vita di San Martino, composta dal suo discepolo Sulpicio Severo. E' considerato il patrono dei soldati e la sua festa si celebra l'11 novembre. Fu uno dei santi più popolari dell'Europa occidentale, tanto che molte chiese e parecchi comuni presero il suo nome.

PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI

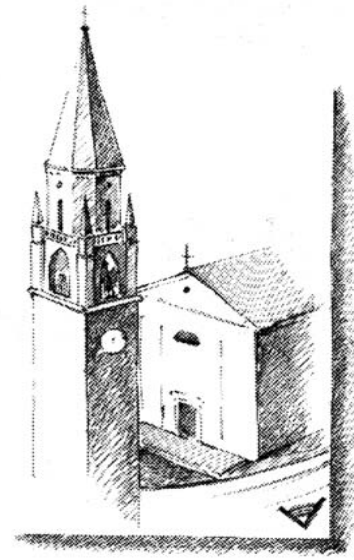
Sabato 4: ore 21.00 Concerto musicale con l'orchestra

T. Marzuttini

Giovedì 9: ore 21.30 Veglia di preghiera

Sabato 11: ore 20.00 Solenne celebrazione liturgica

castagnata nel cortile della parrocchia



*Parrocchia di
S. Martino*

Passons News

Novembre 2006

IO CREDO, RISORGERO' QUESTO MIO CORPO VEDRA' IL SALVATORE!

Quest'affermazione fa parte, tra l'altro, di un ritornello che si canta nella liturgia dei funerali.

Io credo!

Non è una certezza che nasce dal vedere, toccare con mano, ma dalla fiducia che l'uomo pone in chi o in coloro che, con autorevolezza, gli testimoniano un fatto. Il fidarsi perciò presuppone un cammino, una crescita, una consapevolezza che si alimentano attraverso una formazione personale puntuale, coscienziosa, costante, approfondita, aggiornata.

La fede è un dono non una pretesa, un esito scontato di un programma prefissato. Una "grazia" sicuramente data a tutti, ma che non tutti sanno cogliere o sono in grado di scoprire. Non possiamo pensare diversamente. Può il Signore escludere alcuni dalla consapevolezza di questo dono? Certamente no. E le tante persone che non credono?

Le cause vadano individuate nell'ambiente, nella cultura, nel clima che la persona respira in famiglia, nella società, tra gli amici senza tralasciare l'impegno personale, la fatica della ricerca, del dubbio, della scoperta.

Risorgero'!

Il verbo annuncia una prospettiva bella, interessante, ma anche impegnativa. La risurrezione proclama la sconfitta della morte. L'uomo non esaurisce il suo valore nel breve arco di vita che conduce sulla terra. La sua dignità affonda le radici in qualcosa di eterno, che trascende la materia e si dispiega nell'infinito, in Dio. Non sono più criteri determinanti o per lo meno esaustivi, la bellezza, la forza, l'intelligenza, la capacità creativa.

Questa verità cristiana chiede all'uomo di non volgere lo sguardo soltanto verso la terra, con tutte le cose belle, le attività esaltanti, le soddisfazioni - sia pur costellate di negatività, malattie, ingiustizie, violenze - ma di innalzare gli occhi verso il cielo, immagine efficace per rappresentare lo spirito, la trascendenza, gli ideali che superano il contingente, il particolare.

La vita dell'uomo oltrepassa il semplice mangiare, dormire, divertirsi. Acquista una prospettiva creativa e redentiva. Collabora al completamento della creazione, ma anche della redenzione dell'uomo.

Possiamo tranquillamente affermare che l'uomo è un creatore: quante realtà meravigliose, sia per il corpo che per lo spirito, ha saputo progettare, inventare, realizzare!

E' chiamato pure, a collaborare alla redenzione dell'umanità. Il cap. 3 della Genesi, illumina quello che tutti "dobbiamo" riconoscere. Indubbiamente l'uomo ha subito, ad un certo punto della sua storia, un trauma. Come spiegare altrimenti la "stupidità" del combattersi, farsi del male a vicenda, pure tra amici, fratelli, famigliari? Ancor più farsi del male da solo?

Come Cristo con la sua morte ha riscattato la colpa di Adamo, così ogni uomo per ogni gesto di bontà, riconciliazione, aiuto, sostegno, perdono regala un tassello in più per riportare all'antico splendore il mosaico dell'umanità progettato e voluto da Dio all'origine.

Questo mio corpo vedrà il Salvatore!

La persona umana, formata dal corpo e dallo spirito, al momento della morte subisce una netta e traumatica separazione. Il corpo va alla terra per un inesorabile processo di decomposizione. Lo spirito, invece, immortale non segue il corpo, ma si ricongiunge a Dio nel mistero dell'immortalità.

Cristo, punto di riferimento indispensabile per conoscere l'uomo, con la sua risurrezione, diviene garante che anche il nostro corpo, alla fine dei tempi,

sarà ricongiunto allo spirito in un corpo glorificato che ricostituirà l'unità della persona.

Per questo motivo noi trattiamo con rispetto ed onore il cadavere, lo portiamo al cimitero dopo averlo benedetto ed incensato. Curiamo il decoro delle tombe e del cimitero.

La cremazione del corpo - un tempo proibita perché ritenuta un disprezzo della resurrezione - pur non intaccando questa nostra speranza, originata dalla fede, tuttavia pone un interrogativo per lo meno a livello di segno. Sarà utile rifletterne insieme prima di dar corda ad una consuetudine che si sta diffondendo. Risultano deboli le motivazioni che giustificano il gesto con la presunta mancanza di spazi o la paura di un risveglio nella tomba.

CALENDARIO

Eucarestia domenicale: ore 9.00 e 10.30
Eucarestia feriale: ore 8.30 (martedì, mercoledì, venerdì)
ore 18.00 (giovedì)
Eucarestia prefestiva: ore 19.00

Catechismo: sabato dalle ore 15.00 alle 16.30
Animazione: sabato dalle ore 16.30 alle 18.30

BATTESIMI COMUNITARI

Lunedì dell'Angelo - Santo Stefano - Ultima domenica di settembre

CONFERMAZIONE - CRESIMA
9 DICEMBRE - ORE 18.00

Incontri per la confermazione: mercoledì ore 17.00
venerdì ore 20.00

CONFESSIONI INDIVIDUALI

Primo sabato del mese: ore 18.00

Parrocchia di Passons quartiere dormitorio?
No grazie, io collaboro per renderlo vivo. E tu?